REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Dopo l'intollerabile tentativo di provocazione alla sala dei Baroni

GENERALE CONDANNA AL SABOTAGGIO LA DC ISOLATA NEL DOPPIO GIOCO

Rinviata la seduta del consiglio comunale che doveva tenersi oggi - Censimento per i baraccati di masseria Cardone da parte della polizia e dei vigili urbani - Stamane si riuniscono i capigruppo per concordare le misure concrete e gli impegni che tutti dovranno rispettare

La seduta del consiglio comunale già fissata per oggi alle 12, è stata rinviata e sarà riconvocata con tutta probabilità dalla prossima riunione della giunta; ieri mattina c'è stato un lungo incontro fra i capigruppo presenti il sindaco ed alcuni assessori: tutti hanno riconosciuto che non si possono tenere le civiche assemblee nelle condizioni di tensione e di provocazione che hanno caratterizzato una seduta dell'altra sera. Lo hanno riconosciuto con tutta tranquillità anche i capigruppo dc e missini, i cui esponenti (nell'ordine: Forte, Milanesi, Tesorone, Giovine, Vito per la DC, e Florino, Pontone, D'Agostino, De Caprio, Fazioli, Parlato) si sono resi responsabili con i loro esagitati interventi e con plateali comportamenti provocatori, di quanto è accaduto nella sala dei Baroni. Non a caso, quando si è trattato di passare alle misure e agli impegni concreti di ciascun gruppo perché nel futuro si evitino simili situazioni, non s'è trovato l'accordo, la cui ricerca proseguirà nella riunione dei capigruppo convocata per questa mattina. Sarà molto difficile comunque per la DC e per i missini continuare nel doppio gioco ormai consunto che li vede concordare una serie di punti da mettere all'ordine del giorno della seduta consiliare, e quindi fare tutto il contrario — l'altra sera hanno bloccato con questo sistema il dibattito sugli insediamenti universitari, che pure era stato richiesto e più volte sollecitato dal dc D'Angelo — boicottando i lavori dell'assemblea. Con i capigruppo è stato anche concordato che ogni decisione a proposito dei baraccati di masseria Cardone verrà presa dopo che la polizia e i vigili urbani avranno compiuto il censimento e sarà possibile così ad una commissione dei partiti accertare i casi veramente bisognosi.

A questo proposito noi aggiungiamo che, sul posto, polizia e vigili urbani non sono ancora riusciti ad accertare chi sono le 15 famiglie che occupavano altrettante delle 73 baracche abusive demolite: molti hanno dato generalità false. Su alcuni sono in corso accertamenti presso l'IACP, perché sembra che abbiano già avuto tempo fa un alloggio popolare. Risulta infine che la polizia conosce benissimo i nomi e l'attività di quei mafiosi che oltre a costruire abusivamente hanno venduto — truffando povera gente — quella specie di case che costituivano un rischio gravissimo per la salute degli abitanti e per la pubblica igiene: nella zona di Miano è profondo lo sdegno per l'impunità di cui sembrano godere questi loschi personaggi, molti dei quali erano presenti fra il pubblico alla sala dei Baroni e rispondevano prontamente con urla, schiamazzi e infine con i tafferugli agli incitamenti ben poco velati che venivano dai banchi democristiani e missini.

A costoro sono venute dure e severe risposte negli interventi dei compagni Impegno, Pastore, Geremicca per il PCI, Vasquez per DP, di Carpino e Locoratolo per il PSI, e infine dello stesso sindaco Valenzi. Dai banchi della maggioranza e della Giunta è partito l'invito a difendere tutti la dignità del consiglio, e insieme il diritto dei cittadini ad assistere alle sedute, che tuttavia devono potersi svolgere. Geremicca in particolare ha ricordato che ci sono compiti che spettano alle istituzioni dello stato: in caso contrario si dovrebbe accettare l'ipotesi — «e noi non la accettiamo» ha detto — che nascano iniziative di autodifesa da parte di quei cittadini che si riconoscono nella battaglia in difesa delle istituzioni e per il loro corretto funzionamento. Nell'aula consiliare il pubblico — che lo aveva chiesto espressamente e il vicequestore Ammaturo se ne era fatto portavoce — ha potuto rientrare senza alcuna difficoltà circa un'ora dopo lo sgombero effettuato dalla polizia quando, a seduta sospesa erano scoppiati violenti tafferugli e molti avevano scavalcato la transenna travolgendo i vigili urbani. Anche il tentativo di mettere sotto accusa la polizia per questo suo intervento è andato a vuoto. Il compagno Valenzi, accogliendo le richieste dei partiti di sinistra, ha annunciato che chiederà una dettagliata informazione sullo accaduto: dopo questo rapporto si discuterà quindi fra rappresentanti dei gruppi consiliari e l'accertamento richiesto anche sul comportamento di singoli consiglieri dovrà tendere soprattutto ad organizzare una disciplina generale dei lavori e le misure più adeguate per evitare incidenti. L'ultimo strillo di Milanesi («Noi continueremo con i nostri sospetti e compieremo i nostri passi politici», ha detto sibillino) che avendo visto fra il pubblico i «fedelissimi» della CISAL sperava forse che potesse ricominciare la bagarre sull'argomento TPN, è caduto nel vuoto.

«Fil» o dell'ignoranza

Da qualche tempo dalle colonne del Roma il solito Fil, con quello squisito senso di approssimazione e improntitudine che tutti onestamente gli dobbiamo riconoscere, si va abbandonando a frequenti quanto per lui difficili esercitazioni di parapsicologia politico costituzionale. Dissertando, così nei giorni scorsi, di prerogative e attribuzioni degli organi della Regione, secondo una interpretazione onirica di quella che definisce «la carta costituzionale della Regione» egli denuncia gravissime prevaricazioni delle quali si sarebbe reso e si renderebbe responsabile, con inaudita frequenza, il presidente del consiglio regionale reo — in concorso, stranamente con la stessa vittima del suo comportamento, con il presidente cioè della giunta — di promuovere nientemeno che «manifestazioni su iniziativa congiunta delle due presidenze» per di più con le aggravanti della recidiva specifica e del fine abietto, in quanto il disegno criminoso tenderebbe ad «avvolgere Palazzo S. Lucia in una cortina fumogena».

L'immagine della Regione emergente da siffatte esercitazioni dialettiche risulta abbastanza singolare: una navicella della nostra decadente flotta mercantile, affidata alla responsabilità di un comandante, che dovrebbe essere coadiuvato da «un collega in seconda», collocato, a dire del corsivista, dalla costituzione e dallo statuto in posizione di gerarchica subordinazione onde le «manifestazioni per lo più convegni...» dovrebbero essere assunte e gestite, per la custodia gelosa delle funzioni di rappresentanza della Regione, dal presidente della giunta regionale.

Tralasciamo tutti quegli spunti polemici, che l'argomentazione dell'improvvisato costituzionalista pure stimolerebbe, visto che gli stessi elementi probatori da lui offerti smentiscono inesorabilmente tutte le premesse del suo stesso aberrante ragionamento. Non sappiamo trattenerci tuttavia dal consigliare una meno superficiale lettura degli articoli 121 e 122 della costituzione, degli articoli 30, 31 33, 47, 48, 49, 61 e 64 dello statuto, delle norme dei titoli II e XIX del regolamento, ma più in particolare della legge 853 del 1973 e dello stesso bilancio del consiglio regionale, il quale ultimo peraltro destina, nell'ambito della sua autonomia contabile, un apposito stanziamento a quelle «manifestazioni» cui il Fil si riferisce. Dalla salutare lettura delle suddette norme egli potrebbe apprendere, col vantaggio di non incorrere per l'avvenire in ulteriori gaffes giuridico politiche, che non esistono rapporti gerarchici tra le presidenze della giunta e del consiglio regionale; che il presidente del consiglio regionale è l'oratore ufficiale del consiglio; che l'attività della giunta è collegiale, che il ruolo dell'esecutivo, non è principalmente quello di promuovere convegni e manifestazioni, ma l'altro ben più concreto di svolgere tutte le funzioni di amministrazione e di attuazione delle leggi, che il concetto costituzionale di rappresentanza della Regione non ha nulla da vedere con la promozione e gestione di convegni di ricerca e di studio.

Probabilmente dalle nozioni così acquisite Fil potrebbe trarre una conclusione utile che tutti dovremmo accettare, che l'iniziativa politica e l'impegno di tutti gli organi della Regione, quando siano rivolti al fine di rendere sempre meglio operante l'istituzione e tendano ad impegnare unitariamente la Regione in tutte le sue articolazioni, non solo meritano di essere salutati con soddisfazione ma vanno sollecitati e stimolati con ogni impegno.

Impegno della giunta regionale coi sindacati

Sabato riunione col gruppo «SME»

Manifestazione dei lavoratori della Motta, Cirio e Alemagna ieri mattina alla Regione. I lavoratori, nel corso di quattro ore di sciopero, indetto dal sindacato unitario di categoria, si sono recati in massa in mattinata presso gli uffici di Santa Lucia per chiedere l'intervento della Regione nei confronti della finanziaria SME — che controlla le tre fabbriche — affinché vengano riprese le trattative sulla vertenza interrotte da tre mesi. Una delegazione formata da lavoratori e dirigenti sindacali ha ottenuto dai funzionari coi quali si è incontrata, l'impegno espresso a nome del presidente della giunta Russo, a convocare per sabato 2 luglio un incontro tra le parti. I lavoratori delle tre aziende pongono al centro della loro vertenza gli obbiettivi del mantenimento degli attuali livelli occupazionali, seriamente compromessi dalla politica della SME, e la richiesta di nuovi investimenti nel Mezzogiorno. Per quanto riguarda i punti salienti posti a base del rinnovo del contratto di lavoro, scaduto ormai da diverso tempo, la SME continua a mantenere una posizione intransigente.

In ogni caso, fanno notare le organizzazioni sindacali, la SME ha già assunto formale impegno, il 24 scorso, ad essere presente alla riunione che sarebbe stata convocata alla Regione. Non dovrebbero esserci quindi impedimenti all'incontro di sabato, dato per scontato che il presidente Russo confermi la data. Da parte dei lavoratori vi è la chiara determinazione di non accettare rinvii o assenze senza dare una ferma e incisiva risposta di lotta.

In realtà non è più rinviabile un serio discorso sugli investimenti per il potenziamento e la qualificazione produttiva della nostra industria alimentare, nel quadro di un organico sviluppo agricolo industriale. Su queste cose la Regione non può continuare ad essere assente e la SME deve dare risposte concrete e urgenti.

● **RINVIATO IL CONSIGLIO REGIONALE**

Su richiesta unanime dei presidenti dei gruppi consiliari, il presidente del consiglio regionale, Mario Gomez D'Ayala, ha disposto il rinvio delle riunioni di oggi e domani dell'assemblea a lunedì 4 e martedì 5 luglio 1977, alle ore 10, nella sala dei Baroni al Maschio Angioino.

Per un attentato

Due anni e due mesi per Abbatangelo e altri due fascisti

Lanciarono un ordigno incendiario contro la sezione del PCI a Fuorigrotta - Il PG aveva chiesto sei anni

Massimo Abbatangelo e altri noti picchiatori fascisti sono stati condannati in appello a 2 anni e due mesi di reclusione per un attentato contro la sezione «Fuorigrotta» del PCI. La pena, rispetto al primo giudizio, è stata aumentata di un mese. Ben diversa la richiesta del PG: 6 anni per gli autori del gravissimo fatto, tutti squadristi fra i più noti negli anni scorsi a Napoli.

Il fatto cui il processo si riferisce è, come al solito, lontanissimo nel tempo. Per la precisione si tratta di un attentato compiuto quasi sette anni fa (nell'ottobre del '70) contro la sezione comunista di via Cariteo. I fascisti, in piena notte, raggiunsero la sede comunista a bordo di una «124» bianca e lanciarono un ordigno che provocò danni (per fortuna non gravissimi) allo stabile. Qualcuno riuscì ad annotare il numero di targa dell'auto e questo servì alla polizia per avviare le indagini, condotte con molto impegno dagli uomini della «politica» (si trattò, infatti, anche si smontare un alibi fornito agli indiziati da parte di compiacenti «camerati»). Di qui il rinvio a giudizio di Massimo Abbatangelo, di Luciano Schifone, di Salvatore Hassan, di Francesco Mormile e di altri malviventi.

Tutti i personaggi citati sono esponenti di primo piano del MSI. Abbatangelo, come è noto, è consigliere comunale (ed è stato infinite volte denunziato o condannato per gravi episodi di violenza). Schifone e Mormile sono stati dirigenti del Fronte della Gioventù e a loro volta implicati (come Hassan) in gravi episodi di squadrismo. Il processo di primo grado si svolse nel '71, davanti alla sesta sezione penale del tribunale. All'apertura del dibattimento Abbatangelo si costituì. Ma, evidentemente, sapeva il fatto suo. Con una decisione scandalosa, che fu duramente condannata dai giornali e dalle forze politiche democratiche, gli fu infatti concessa la libertà provvisoria.

I giudici, comunque, condannarono Abbatangelo e soci a due anni e un mese, riconoscendo a tutti le attenuanti generiche e quella della «lieve entità del fatto». Contro la sentenza presentò appello il PM (e così fecero anche i difensori). Fra il primo e il secondo giudizio sono passati circa sei anni. Ieri, finalmente, si è celebrato l'appello, davanti alla sezione della corte.

Il PG Soprano ha pronunziato una dura requisitoria contro i fascisti, sottolineando la gravità del fatto di cui sono accusati e il carattere non episodico dell'attentato. Ha concluso chiedendo una condanna a sei anni per Abbatangelo, Schifone e Hassan. I giudici hanno deciso altrimenti, condannando i tre a due anni e due mesi di reclusione. E' stato disposto lo stralcio per quel che riguarda la posizione di due degli imputati: Mormile e Flagiello, per il solito, provvidenziale difetto di citazione. Poiché la condanna è superiore a due anni gli imputati sono stati esclusi dal beneficio della condizionale. Se (come è prevedibile) ricorreranno in cassazione e questa confermerà la condanna dovranno scontare la pena. A patto che, naturalmente, all'ultimo giudizio non si arrivi fra sei o sette anni.

CONSIGLI DI QUARTIERE

«Consigli di quartiere» — la rubrica che il nostro giornale pubblica il martedì e il giovedì — è a disposizione dei 20 consigli di circoscrizione e dei singoli consiglieri. L'Unità ospiterà, inoltre, interventi, segnalazioni, esperienze di cittadini che intendono rafforzare l'efficacia di questi importanti organismi. *Gli scritti vanno indirizzati alla rubrica «Consigli di quartiere» - presso l'Unità - Via Cervantes 55 - Napoli*

Ponticelli: «Mantieni pulito il tuo quartiere»

L'amministrazione comunale e il consiglio di quartiere di Ponticelli hanno rilanciato in questi giorni l'operazione di radicale pulizia del territorio con l'iniziativa «Mantieni pulito il tuo quartiere»; alla sua riuscita sono stati chiamati a dare il massimo di collaborazione i cittadini, i commercianti e gli ambulanti della zona. Nell'organizzazione si sono particolarmente impegnati i tecnici del Comune dei settori interessati: l'ing. De Nicola per il servizio fognature, il dottor Barbati dell'ufficio d'igiene, il dott. Zuccalà della Polizia urbana, il dott. Verde della Nettezza urbana. L'operazione dura complessivamente 5 giorni: in quelli scorsi è stata già svolta in molte strade del quartiere e proseguirà secondo il seguente calendario: oggi, zona rione INA-Casa e S. Rosa nuovo e vecchio; domani zona via De Meis, rione De Gasperi, Censi dell'Arco. Gli abitanti del quartiere sono invitati a collaborare depositando i sacchetti della spazzatura esclusivamente tra le ore 19 e le 22, non lasciando le auto in sosta lungo i marciapiedi, segnalando con tempestività i casi di cittadini che con il loro comportamento scorretto attentino alla salute pubblica.

Da ospedale abbandonato a centro sociale di quartiere

Con il voto del consiglio comunale, che il 16 giugno ha approvato la delibera di acquisto dell'ex ospedale della Pace, si è conclusa con successo una battaglia sostenuta con tenacia dal movimento democratico e dal Consiglio circoscrizionale di San Lorenzo-Vicaria, durata molti anni. Nel 1972 furono migliaia le firme apposte dai cittadini ad una petizione lanciata da un comitato unitario formato dalle sezioni del PCI e del PSI, dall'ARN, della CNA, dalla confesercenti e da altre organizzazioni democratiche con la quale si chiedeva un concreto utilizzo della struttura. La vicenda sembrò avere inizialmente uno sbocco negativo quando l'amministrazione De Michele destinò l'edificio a sede del Tribunale, dando in pratica via libera ad un progetto di ristrutturazione che avrebbe distrutto un patrimonio di notevole valore architettonico. Ma le forze politiche democratiche non desistettero dalla battaglia contro la terziarizzazione selvaggia del centro storico e contro l'espulsione dei ceti popolari dal cuore della città.

L'utilizzazione dell'edificio di via Tribunali per strutture sociali fu uno degli obiettivi salienti dell'intesa programmatica tra le forze politiche antifasciste per l'elezione del presidente del consiglio circoscrizionale del febbraio '76. L'iniziativa si sviluppò, in seguito, nella sua sede istituzionale più propria: il consiglio circoscrizionale. I docenti e gli studenti della facoltà di Architettura, coinvolti dal Consiglio, furono chiamati a dare il loro contributo preparando una proposta di riutilizzo che fu presentata in un convegno a palazzo Maddaloni, durante il quale si sviluppò un serrato confronto tra forze sociali, politiche culturali, tra consiglio e amministrazione che confermò la giustezza della linea e delle proposte approvate all'unanimità nella riunione del consiglio del 15-10-76: utilizzare l'ospedale della Pace, trasformandolo in una struttura di punta della vita democratica e produttiva del centro storico. In seguito è stata poi sancita la disponibilità a concedere provvisoriamente al Tribunale una parte limitata dell'edificio per destinarla ad uffici di carattere sociale, quale l'ufficio del giudice di sorveglianza.

Il voto del consiglio comunale è pertanto un grosso passo in avanti, il consiglio circoscrizionale deve ora incidere anche sulle scelte concrete di utilizzo. A questo proposito sono stati programmati incontri con le forze sociali, con le organizzazioni democratiche, con i cittadini perché il progetto cresca nella città e nel quartiere. La fase più impegnativa e interessante comincia, quindi, ora: bisognerà saper abbinare il soddisfacimento di bisogni essenziali con la salvaguardia di un patrimonio di valore inestimabile, lo sviluppo delle attività produttive con la crescita della democrazia partecipata e del tessuto democratico. Fare ciò non sarà facile: occorrerà uno sforzo comune di approfondimento e di fantasia creativa, una salda unità perché l'intreccio si realizzi in concreto. Esso è infatti la condizione indispensabile affinché tutta la lotta per il risanamento del centro storico della città faccia un salto di qualità trasformando un episodio come questo in prassi quotidiana.

Luca Pinto
Assessore del sindaco di San Lorenzo-Vicaria

I CITTADINI SEGNALANO

La strana gestione dell'Immobiliare napoletana

Gli inquilini del corso Amedeo di Savoia 172 e 182 di fronte all'aggravarsi dello stato di fatiscenza e di abbandono in cui versano ormai da decenni i fabbricati di proprietà dell'Istituto Immobiliare Napoletano in cui abitano, denunciano la loro situazione precaria alle autorità e ai consiglio di quartiere Stella-San Carlo-Colli Aminei, affinché vengano prese urgenti e improrogabili misure per il risanamento dell'ambiente e per il totale ripristino dei fabbricati.

L'Istituto Immobiliare Napoletano, nacque con atto del notaio Martinez il 26-1-1863 e si è successivamente costituito in S.p.A. nell'anno 1966 con il compito di svolgere funzioni di compravendita ed amministrazione di beni immobili per uso civile e industriale per conto terzi e proprio, nonché di gestione degli immobili stessi che dovevano essere locati a persone meno abbienti, e per svolgere attività in operazioni ed imprese commerciali con scopo filantropico e di beneficenza; fino ad oggi tale fine sociale non è stato rispettato, anzi l'istituto ha perseguito una linea mistificatoria e speculativa portando al totale disfacimento le strutture.

Moltissime sono state le nostre segnalazioni per cornicioni ed intonaci cadenti, per scale pericolanti e prive di ringhiere di sostegno, per murature portanti con ampie crepe e lesioni, per colonne fecali rotte in più punti, per solai di copertura privi di alcuna copertura impermeabile, ma nessuna vera opera di ripristino e di bonifica è mai stata fatta. Solo mesi fa, dietro ingiunzione della VI Direzione lavori e servizi tecnici del Comune e della V Direzione sanità e igiene, l'Istituto Immobiliare Napoletano si decideva ad eseguire solo una piccola parte dei lavori ingiunti in maniera sommaria e insoddisfacente. 120 nuclei familiari, a causa del modo di «perseguire fini sociali» di questa società, sono costretti a vivere in modo degradante; chiedono anche che si faccia luce una buona volta sulla situazione amministrativa di questa immobiliare la cui amministratrice unica, signora Elena Savino — anni 90 — spesso omette, tanto per fare degli esempi, obblighi come quello di notificare i verbali del consiglio di amministrazione al tribunale di Napoli o la registrazione dei capitolati di appalto.

IL COMITATO INQUILINI

Ieri pomeriggio a Torre del Greco

FALLISCE IL COLPO DI TRE RAPINATORI PERCHÉ L'AUTO DELLA FUGA NON PARTE

La vettura rubata che li aveva portati fino al negozio non è ripartita - Stessa sorte con un'altra macchina - Abbandonata refurtiva per più di venti milioni

Avevano studiato tutto alla perfezione tre rapinatori ma il motore della macchina che doveva servire alla fuga si è rifiutato di partire per cui i tre sono stati costretti ad una veloce fuga a piedi, e ad abbandonare la refurtiva.

Alle 16 di ieri pomeriggio tre rapinatori sono entrati nel negozio laboratorio, a Torre del Greco, di proprietà di Raimondo Candito di 24 anni. Nel negozio — che vende gioielli di corallo e cameo — ci sono solo il proprietario e la sorella Nunzia di 26 anni. E' facile — perciò — per i tre malviventi immobilizzare i due, imbavagliarli e legarli per non avere intralci durante la rapina. I malviventi si impossessano, poi, di tre valigie, le riempiono con la merce esposta nelle vetrine del negozio e, dopo un paio di minuti, escono dal locale. Saliti a bordo dell'auto che avrebbe dovuto garantire la fuga — una «124» Fiat targata FI 544153, rubata nel corso dell'altra notte a Scafati a Carmine Coppola — tentano ripetutamente di metterla in moto. Ma il motore dell'auto che aveva funzionato perfettamente fino al momento di fermarsi davanti al negozio del Candito, non parte.

Intanto i due rapinati sono riusciti a liberarsi, escono sulla porta e danno a gran voce l'allarme. I tre rapinatori, a questo punto, abbandonano l'auto rubata ed una delle tre valige con la refurtiva e scappano a piedi. Dopo un centinaio di metri di affannosa corsa — sempre inseguiti dai rapinati — i tre banditi riescono anche a bloccare una «Dyane» targata NA 692539 — guidata da Rosa Nappi di Ercolano —. Sotto la minaccia delle armi l'hanno fatta scendere, sono saliti a bordo, partono, ma dopo un paio di metri l'auto si arresta di colpo. Ed anche in questo caso, il motore — nonostante i disperati sforzi dei tre malviventi — non è più ripartito. Gli inseguitori intanto sono giunti a pochi metri perciò i tre hanno abbandonato le restanti due valigie con la refutiva e fuggono solo con l'orologio di Raimondo Candito e qualche cammeo che avevano infilato nelle tasche. La refurtiva abbandonata aveva un valore di una ventina di milioni.

Ventitrè denunce per scarichi abusivi a Posillipo

Nel contesto degli interventi sul grave problema dell'inquinamento marino, è in corso, a cura di tecnici della direzione di igiene e della divisione fognature del Comune, una capillare azione di reperimento, nella zona Posillipo-Marechiaro, di scarichi abusivi che sversano liberamente in mare liquami domestici o acque reflue da esercizi pubblici.

Finora, attraverso tale azione, sono stati individuati n. 23 scarichi abusivi ed i responsabili sono stati denunciati all'autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 21 della legge 10-5-1976, n. 319, la quale commina pene comportanti l'arresto fino a due anni e l'ammenda fino a L. 10.000.000.

Inoltre, ai responsabili è stata ingiunta la eliminazione immediata degli scarichi abusivi, pena la esecuzione coatta della ordinanza sindacale loro notificata.

L'azione mirante anche a riportare le acque marine in limiti di accettabilità ai fini della balneazione è tuttora in pieno svolgimento.

Documento del coordinamento politico Stanic di Livorno

Un colpo all'occupazione del Sud lo stabilimento Mobil in Toscana

La presa di posizione in merito alla notizia del possibile insediamento nel centro-nord di un centro infustaggio olii della società napoletana

LIVORNO — Il comitato di coordinamento politico della STANIC (Nuclei aziendali del PCI, PSI, DC, PRI e PSDI) ha preso posizione in merito alla notizia del possibile insediamento di un centro infustaggio-olii nel comune di Collesalvetti da parte della società Mobil di Napoli, precisando il proprio punto di vista.

Il comitato afferma che la soluzione Mobil di installare un infustaggio olii nell'area del centro-nord appare non in linea con la tendenza — perseguita dalle forze politiche e sociali del paese — di favorire e non di colpire la occupazione e gli investimenti nel Mezzogiorno. L'installazione dell'infustaggio olii a Collesalvetti — si dice più avanti — può trovare giustificazione, quindi, solo quando si dimostri la impossibilità di un suo insediamento in Campania.

Vomero: Costituito il comitato tutela beni culturali

Si è costituito il comitato permanente per la tutela dei beni culturali del Vomero. Esso è sorto, in seguito ad una serie di incontri pubblici e di iniziative sui prblemi del quartiere, su proposta delle ACLI Vomero, del PCI Vomero, degli altri partiti dell'arco costituzionale, del COGIDAS Vomero-Arenella, del comitato di animazione della biblioteca circoscrizionale «B. Croce», del centro-bambini, delle confederazioni sindacali e delle associazioni democratiche del tempo libero.

La segreteria del comitato, che ha sede provvisoria presso il circolo ACLI Vomero, piazza Vanvitelli 15, telefono 37.71.36, invita tutte le altre organizzazioni democratiche, operanti nell'ambito della zona, ad aderire a tale iniziativa.

I primi appuntamenti con l'Unità nei quartieri cittadini

La «festa» in una zona «difficile»

Realizzare la festa dell'Unità in una zona del Vomero è davvero difficile, e vari ci sembrano oggi gli aspetti da cui partire per trarne un bilancio. Festa — abbiamo aggiunto — di quartiere, per ribadire la nostra volontà di continuare il dialogo, aperto ormai da molto tempo, con i cittadini. Da questa volontà, appunto, è partita nella nostra sezione l'idea di organizzare la festa, senza peraltro nasconderci le difficoltà, i rischi d'insuccesso.

Ma dopo un intero anno di lotta politica nel quartiere, di confronto, di propaganda capillare, volevamo che un momento d'incontro più complessivo ci offrisse spunti per riflessioni più precise ed anche autocritiche.

E la gente del quartiere, poco a poco, crediamo abbia dato soddisfazione alle nostre aspettative: abbiamo visto i cittadini della Pigna, i giovani della lega, le donne, vecchi compagni avvicinarsi a noi dapprima con timidezza, forse anche diffidenza, ma poi impegnati al nostro fianco, desiderosi di darci una mano per far proseguire la festa nel miglior modo possibile. E la gente intorno, che dai palazzi poteva ascoltarci, mostrava diffidenza ancora, forse avversione. Ma dal venerdì al sabato abbiamo visto cambiare molte cose: maggiore partecipazione, volontà di essere presenti attivamente, e di discutere. Da qui la vivacità del dibattito, delle domande poste al compagno Donise.

Un dialogo serio e civile che ci ha impegnati non poco anche quando il gruppetto di Fronte Unito è venuto a giocarsi per l'ennesima volta la solita carta della provocazione e della demagogia. La gente è rimasta ad ascoltare attentamente il compagno Donise, che ha affrontato coraggiosamente i problemi posti, dando delle risposte precise e chiarificatrici. «La nostra linea — egli ha detto — si misura con le cose che abbiamo fatto (e qui ha ricordato i significativi interventi contro la speculazione edilizia) e con la concretezza, la serietà delle proposte che facciamo.

Parlavamo all'inizio di spunti autocritici. Certo, guai se non fosse così: più deciso deve essere il nostro intervento nei confronti degli strati popolari e sottoproletari della zona. Più convinta la nostra azione col consiglio di quartiere e verso la stessa giunta, per affrontare positivamente i problemi della zona. Pena, demagogia e provocazione.

Molte altre cose ci sarebbero da dire, ma crediamo di poter affermare che la nostra azione sia stata guidata dalla consapevolezza della necessità di estendere, lanciando anche una sfida, i momenti di vita aggregata.

I nostri obiettivi? Concretizzare sempre più ciò che prima e in questa festa ci siamo proposti di realizzare.

Aldo Iengo
segretario della sezione «G. Bertoli»

Aggredì impiegati comunali: identificato dai CC

E' stato identificato il giovane che il 22 giugno scorso aggredì 3 impiegati dell'ufficio anagrafe del rione Traiano che non potevano rilasciargli a vista alcuni documenti. Si tratta di Diego Terlizzi di 16 anni che è attualmente irreperibile.

Come si ricorda, il 22 scorso Diego Terlizzi ed altri giovani erano in fila davanti allo sportello per il rilascio dei certificati anagrafici al rione Traiano. Ma mentre gli altri giovani della fila accettavano il fatto di aspettare un giorno per ricevere quanto richiesto, il Terlizzi quando gli è stato detto che doveva tornare per ritirare i certificati richiesti, andò in escandescenze. Aggredì Giuseppe Piccolo, l'impiegato allo sportello, e due suoi colleghi, procurando loro delle escoriazioni che i sanitari del San Paolo giudicarono guaribili in 5 giorni.

Dopo questo episodio il capitano Chiusalo comandante della compagnia dei carabinieri di Fuorigrotta iniziò le indagini

piccola cronaca

CULLE

E' nata Federica Piemontese. Alla piccola, ai genitori Gino e Donatella e a tutti i familiari fervidi auguri dai comunisti della sezione «Guevara», dalla federazione e dall'Unità.

• • •

Ai compagni Sandro Perna ed Amalia Imperato Fervidi auguri dai compagni della sezione di Ercolano e dall'Unità per la nascita del secondogenito, Ferdinando.

• • •

La casa di Gino e Donatella Piemontese è stata allietata dalla nascita di una bella bambina, che si chiamerà Federica. Alla piccola, ai genitori felici, a tutti i familiari fervidi auguri dai comunisti della «Guevara», dalla Federazione e dall'Unità.

• • •

E' nato Guglielmo, figlio dei compagni Giulia Maraviglia e Arturo Sellitto. Ai genitori, e in particolare al nonno compagno Guglielmo Sellitto gli auguri della federazione napoletana del PCI, dell'assessorato alla Sanità del comune di Napoli e della redazione dell'Unità.

LAUREA

La compagna Nina Costantino, responsabile della commissione femminile e della segreteria della federazione comunista di Salerno ha brillantemente conseguito la laurea in lettere con il punteggio di 110 e lode. Alla compagna Costantino giungano le felicitazioni della federazione di Salerno e della redazione dell'Unità.

LUTTO

E' morto il compagno Eugenio Viola della sezione San Lorenzo. Ai familiari giungano le condoglianze dei comunisti di S. Lorenzo, della federazione napoletana del PCI e della redazione dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

Zona San Ferdinando: Via Roma 348; **Montecalvario:** P.zza Dante 71. **Chiaia:** Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Mergellina 148; Via Tasso 109; **Avvocata-Museo:** Via Museo 45; **Mercato-Pendino:** P.zza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria:** Via S. Giov. a Carbonara 83; Staz. Centrale C. Lucci 5; Via S. Paolo 20. **Stella-S.C. ARENA:** Via Foria 201; Via Materdei 72; Corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero Arenella:** Via M. Piscicelli 138; P.zza Leonardo 28; Via Merliani 33; Via D. Fontana 37; Via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** P.zza Marc' Antonio Colonna 21. **Soccavo:** Via Epomeo 154. **Miano-Secondigliano:** Corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** Via Acate 28. **Ponticelli:** Via Ottaviano. **Poggioreale:** Via N. Poggioreale 152. **Posillipo:** Via Posillipo 307. **Pianura:** Via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano, Marianella, Piscinola:** Via Napoli 25 - Marianella.

NUMERI UTILI

In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del Comune di Napoli telefonando al 441344, con orario 8-20. La guardia medica comunale funziona tutte le notti. Tutti i giorni festivi e dalle ore 14 del sabato e dei prefestivi: telefono 315032.

la più grossa produttrice mondiale di apparecchi acustici

Un apparecchio acustico PUO' farti sembrare vecchio, non sentire TI FA diventare vecchio SCOPRI la protesi acustica progettata per i rumori del secolo XX al:

IL CENTRO ACUSTICO

Corso Umberto, 23 (UNICA SEDE) tel. 313018 Napoli

I lettori presentando questo avviso riceveranno facilitazioni per l'assistenza.